

COLLANA “BLACK&YELLOW”

## ***Acque letali***

*di Carlo Carere e Gian Giuseppe Ruzzu*



L'intero ricavato dei diritti d'autore verrà devoluto  
all'Associazione **VIDA A PITITINGA ONLUS**

[www.pititinga.it](http://www.pititinga.it)

CIESSE  EDIZIONI



CARLO CARERE  
GIAN GIUSEPPE RUZZU

Acque

letali



ISBN 978-88-6660-022-0





Collana *BLACK & YELLOW*

Copyright © 2012 **CIESSE Edizioni**  
Design di copertina © 2012 **CIESSE Edizioni**

Editor: *Irina Turcanu e Sonia Dal Cason*

Grafica by *Max Rambaldi*  
[www.maxrambaldi.com](http://www.maxrambaldi.com)

## ***Acque letali***

*di Carlo Carere e Gian Giuseppe Ruzzu*

Tutti i diritti sono riservati. È vietata ogni riproduzione, anche parziale. Le richieste per la pubblicazione e/o l'utilizzo della presente opera o di parte di essa, in un contesto che non sia la sola lettura privata, devono essere inviate a:

**CIESSE Edizioni** *Servizi editoriali*  
Via Conselvana 151/E 35020 Maserà di Padova (PD)  
Telefono 049 8862219 | Fax 049 2108830  
E-Mail [info@ciessedizioni.it](mailto:info@ciessedizioni.it) | P.E.C. [ciessedizioni@pec.it](mailto:ciessedizioni@pec.it)

**ISBN 978-88-6660-022-0**  
[www.ciessedizioni.it](http://www.ciessedizioni.it) | <http://blog.ciessedizioni.it>

### **NOTE DELL'EDITORE**

Romanzo liberamente ispirato a fatti veri. Ogni riferimento a nomi di persona, luoghi, avvenimenti, indirizzi e-mail, siti web, numeri telefonici, fatti storici, siano essi realmente esistenti o esistenti, è da considerarsi puramente casuale e involontario.



## BIOGRAFIA DEGLI AUTORI

**Carlo Carere**, 36 anni, napoletano, è laureato in Giurisprudenza e in Scienze della Sicurezza. È stato per dodici anni ufficiale dell'Arma dei Carabinieri. Ha prestato servizio in varie zone d'Italia e ha partecipato alle missioni di peacekeeping in Bosnia e in Kosovo, negli anni immediatamente successivi alle guerre. Congedatosi nel grado di Capitano, ha collaborato come attore in diverse fiction televisive, tra cui Don Matteo 6. Attualmente lavora a Hollywood, dove ha scritto le sceneggiature cinematografiche di due film thriller di imminente realizzazione.

**Gian Giuseppe Ruzzu**, nato a Sassari il 09.09.1967, è un Maggiore dell'Arma dei Carabinieri. Presta attualmente servizio presso il Comando Legione carabinieri "Sardegna" di Cagliari. Nel corso della sua ultraventennale carriera nell'Arma, ha ricoperto incarichi investigativi in diverse località della penisola, gestendo indagini molto delicate. È laureato in Giurisprudenza e in Scienze Politiche.

## BIBLIOGRAFIA

### **Carlo Carere**

2004 – *“Al di là del Vento”*, edito da Montedit. *Menzione di merito al premio letterario Jaques Prevert 2004.*

### **Gian Giuseppe Ruzzu**

2008 – *Bandidu* – Casa editrice *La Riflessione*





*A mio padre Giuseppe e mia madre Concetta, per avermi reso quel che sono.*

*Carlo Carere*

*A mia moglie Antonella linfa della mia vita e a tutti i carabinieri che in silenzio  
continuano a fare il loro dovere.*

*Gian Giuseppe Ruzzu*



# P R E F A Z I O N I

*A cura di:*

Dott. **DONATO CEGLIE**

*Magistrato di Cassazione con funzioni di  
sostituto Procuratore Generale di Napoli.*

e

Dott.ssa **CLAUDIA SALVESTRINI**

*Direttore Consorzio PolieCo.*



Dott. **DONATO CEGLIE**

‘Acque letali, romanzo liberamente ispirato a fatti veri’. Questo si legge alla prima pagina dello scritto di Carlo Carere e Gian Giuseppe Ruzzu. Un romanzo che ipnotizza il lettore, lo tiene inchiodato sul testo, anzi sulle scene che gli autori mirabilmente descrivono, un romanzo che al contempo suscita innumerevoli funesti pensieri, che in breve tempo si addensano nella mente. La trama è avvincente, la prosa incalzante, i protagonisti, Charlie ed Enrica, appartenenti a mondi e sensibilità profondamente distanti, incrociano i loro destini per quella che si delinea come la guerra del bene contro il male. E, nella battaglia di Davide contro Golia, prevale l’indistruttibile forza che promana dai buoni sentimenti e dai migliori valori dell’essere umano: l’altruismo, la generosità, la solidarietà, l’amore verso il prossimo, il coraggio. In tale quadro si inseriscono le belle figure del capitano Armentano e del maresciallo De Cicco, i quali, dopo un’iniziale titubanza, abbracciano la causa dei due protagonisti contribuendo a disvelare l’orrendo mondo contro il quale si sono battuti Charlie ed Enrica: i trafficanti di morte, i trafficanti di rifiuti. Questi ultimi sono descritti per quello che le tante cronache giudiziarie ci hanno insegnato a conoscere: cinici, perversi, ben consapevoli che il trafficare in rifiuti, l’interrare o l’ammarrare tonnellate e tonnellate di veleni produce (e non può che produrre) morte. Ma agli ecocriminali le conseguenze del proprio agire non interessano; pur di fare business e perseguire ingentissimi profitti, gestiscono qualsiasi traffico illegale: armi, droga, esseri umani, organi e soprattutto rifiuti, e tra questi, quelli più pericolosi, la gestione illegale della quale produce i maggiori profitti, i rifiuti tossico nocivi e quelli radioattivi. I cavalieri della morte, i terroristi del male disprezzano la vita, agiscono con potentissimi mezzi e sanguinarie organizzazioni. Comprano e corrompono tutto e tutti, non incontrano ostacoli nel loro perverso agire criminale, ammazzano chiunque sia un ostacolo sul loro percorso criminale fino a quando non si imbattono nei nostri due protagonisti, per tanti versi molto distanti tra loro, ma che con lo sviluppo della trama diventano, loro malgrado, gli eroi e si legano in

un forte e reciproco sentimento di stima e affetto. Insieme si mettono alla ricerca del “Seiroi”, la cavità naturale nella quale i criminali avevano interrato il combustibile nucleare contenente Plutonio 239, che, a causa della contaminazione dell’acquedotto, sta per causare una strage tra gli abitanti di un paese vicino.

“Romanzo liberamente ispirato a fatti veri”. Ma a quali fatti si sono ispirati i nostri autori? Quanti esseri umani del tutto sovrapponibili ai personaggi del romanzo hanno avuto modo di incrociare o dei quali hanno appreso puntuali informazioni nel corso della loro professione di Ufficiali dell’Arma dei Carabinieri? Quanto c’è di drammaticamente vero nel romanzo “Acque Letali”?

Fino a circa quindici anni fa a parlare in Italia di traffici illeciti di rifiuti tossico-nocivi o radioattivi, di interramenti o ammaramenti di scorie tossiche si veniva presi per pazzi. Ricordo io stesso che, invitato a un importante congresso di medicina oncologica nel 1998, nel parlare di traffici illeciti di rifiuti e malattie tumorali, facendo riferimento alle prove già acquisite dalle prime indagini sull’argomento, venni accolto se non proprio con i fischi, certamente con grande scetticismo e ironia dai luminari e dai medici presenti. Sono dovuti passare tanti anni, e all’esito di puntuali indagini della Protezione civile e dell’istituto superiore della sanità, con l’avallo e la supervisione dell’Organizzazione Mondiale della Sanità, oggi scientificamente sappiamo che i traffici illeciti di rifiuti hanno prodotto e producono morte, malformazioni, malattie e disastri ambientali. Gli interessi criminali che ruotano intorno ai traffici di rifiuti tossici e radioattivi sono immensi: l’Italia è il paese della comunità internazionale nel quale più operano (o hanno operato) soggetti e organizzazioni criminali che hanno invaso in particolare il Sud (e ancora più in particolare le province di Napoli e Caserta), di imponenti quantitativi di rifiuti tossici. Le conseguenze per la salute della popolazione, per l’ambiente e per la stessa economia dei territori sono state devastanti. Impennate di malattie tumorali in alcuni comuni con punte di aumenti anomali fino al 400%. Si sono riscontrati aumenti di malformazioni congenite nelle specie viventi (animali da pascolo, cani randagi, ma anche essere umani) tutte spie di un deterioramento sistemico e in qualche caso irrecuperabile del territorio. Avvelenamen-

to di corsi e fonti d'acqua, avvelenamento della terra da diossina: insomma un quadro infernale!

E tutto ciò perché una parte significativa di produttori di rifiuti ha deciso di risparmiare sui costi derivanti da una corretta e legale gestione del ciclo dei rifiuti, costi che vengono clamorosamente abbattuti nel momento in cui gli imprenditori stessi adottano la scelta criminale di affidare a operatori senza scrupoli la soluzione del problema principale delle proprie aziende: ovvero lo smaltimento a costi stracciati dei rifiuti tossico-nocivi. Le cronache giudiziarie, i tanti processi celebrati, l'imponente mole probatoria e le puntuali ricostruzioni fornite da innumerevoli collaboratori di giustizia hanno fornito un quadro che si può delineare come segue: in estrema sintesi, mafia, 'ndrangheta e camorra si sono ripartite i tre immensi e strutturali business dell'economia criminale nazionale e transnazionale. Alla mafia gli appalti (porti, raddoppi ferroviari e autostradali, grandi opere come il ponte sullo stretto o gli interventi come bonifiche e irrigazioni, opere di ricostruzioni post terremoti), alla 'ndrangheta la piazza globale dello spaccio di stupefacenti (con ramificazioni e interessi criminali-economici in paesi come la Germania, la Spagna, la Colombia e la Bolivia), alla camorra le agro-mafie e soprattutto le ecomafie, con particolare competenza criminale nel ciclo illecito del cemento e nel ciclo illecito dei rifiuti. Tutti i collaboratori hanno più volte sottolineato che i capi camorra considerano il traffico illecito dei rifiuti uno dei settori più redditizi dell'universo criminale. In più processi si sono ascoltate frasi del tipo: 'la munnezza è oro, e vale più del petrolio'. Le cifre sono allarmanti e inquietanti. Si è calcolato che una cava abusiva (che già produce circa 50 milioni di euro) se riempita di rifiuti, ne produce altri 50. Ma quanto sta emergendo dalle ultime indagini è ancora più allarmante. Accertato che con le loro condotte criminali, con gli interramenti illegali di milioni di tonnellate di rifiuti non c'è più spazio per nascondere nemmeno una lattina di Coca-Cola, gli ecomafiosi hanno deciso di esportare i rifiuti all'estero: numerosissimi sono i containers che le forze dell'ordine e l'Agenzia delle Dogane del Ministero delle Finanze hanno sequestrato nei porti del Sud Italia, container contenenti rifiuti tossico-nocivi pronti per essere trasportati in porti lontanissimi, in

particolare dell'estremo oriente. Ancora più raccapricciante l'uso che di tali rifiuti emerge dalle prime investigazioni: i rifiuti tossico-nocivi, illegalmente esportati dall'Italia e da altre nazioni ritornano sotto forma di prodotti per l'igiene e la parafarmaceutica. In particolare, biberon e pannolini per bambini, creme e prodotti per curare dermatiti e malattie respiratorie. Questo è il nuovo scenario criminale che si delinea all'orizzonte, questi gli interessi eco-criminali che bisogna contrastare con gli strumenti della legge e della cooperazione internazionale. Ma molto devono fare anche i cittadini, senza pensare che si possa delegare tutto a forze dell'ordine e a qualche magistrato. A tal fine, serve anche un bel lavoro come quello nel quale si sono cimentati Carlo Carere e Gian Giuseppe Ruzzu, verso i quali va la nostra sincera ammirazione.

## Dr. Donato Ceglie

### BIOGRAFIA

**Donato Ceglie** è magistrato di Cassazione con funzioni di sostituto Procuratore Generale di Napoli. È stato coordinatore della sezione crimini ambientali e salute dei cittadini presso la Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere, che ha competenza per l'intera provincia di Caserta (il luogo individuato dagli autori per la trama del loro romanzo).

Ha ricoperto l'incarico di consulente della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle eco-mafie, ed è stato coordinatore dell'osservatorio nazionale sui crimini ambientali.

È il titolare delle prime indagini (e di numerose altre) in tema di eco-mafie. Tra cui la "Cassiopea", che ha il merito di aver svelato a un'Italia dormiente il malaffare dei traffici di veleni.







Dott.ssa **CLAUDIA SALVESTRINI**

*Direttore Consorzio PolieCo.*

“Acque letali”; “terre letali”... Ma, soprattutto, “traffici letali”.

Da molti anni chi, a vario titolo, si occupa di ambiente e, in particolare, della gestione dei rifiuti, sa bene cosa significa per un territorio e per le aziende del settore, la sottrazione di ingenti quantità di rifiuti/materiali e l'occultamento degli stessi a mezzo di smaltimenti illeciti ovvero tramite distruzioni non autorizzate.

Il Rapporto Ecomafia 2011, pubblicato da Legambiente, lo ha definito un virus con diverse modalità di trasmissione e una micidiale capacità di contagio su scala globale in grado di avvelenare l'ambiente, inquinare l'economia dei paesi coinvolti e mettere in pericolo la salute delle persone.

I numeri fanno venire i brividi. I rifiuti speciali e pericolosi sequestrati in solo 12 delle 29 inchieste eseguite dalle forze dell'ordine nel 2010, sono 2 milioni di tonnellate. Una mole sconsiderata di veleni che riempirebbe 82.181 tir. Incolonnandoli, si formerebbe una fila lunga 1.117 chilometri, da Reggio Calabria a Milano. Purtroppo, i rifiuti sottoposti a sequestro rappresentano solo una percentuale di quelli trafficati illegalmente, la maggior parte dei quali non vengono scoperti e finiscono sotto terra, nei mari, nei fiumi e nei laghi.

Quando a ciò si aggiungono i traffici di rifiuti/scorie radioattivi che per anni hanno imperversato nella nostra penisola e in paesi esteri, lo scenario si fa davvero insostenibile. Parliamo di materiali radioattivi presumibilmente smaltiti nei mari e nelle terre d'Italia e dei paesi in via di sviluppo, come il Corno d'Africa. Non si può non citare le c.s. “navi a perdere”, fatte affondare nel Mediterraneo negli anni '80 e '90, con il loro carico di scorie, che riposano ancora sui fondali marini. Esempi sono la Rigel, la Aso, la Michigan e la Jolly Rosso, misteri ancora irrisolti.

L'apertura dei mercati internazionali alle movimentazioni di materiali da riciclo, poi, è un'altra faccia dello stesso problema stante

l'attenzione sempre crescente che le organizzazioni criminali pongono al fine di trarre enormi profitti dal “turismo illecito” di rifiuti.

Attenzione, però, non è illegale, di per sé, il traffico di rifiuti, purché questo avvenga nel rispetto delle regole che normano i rapporti internazionali e transfrontalieri; il fatto è che quanti si muovono nell'ombra sfruttano i “buchi” nella rete dei controlli e alimentano dinamiche di compravendita che coinvolgono territori ampissimi.

Da parecchio tempo, dirigendo una struttura consortile che si occupa, in Italia, di promuovere e monitorare il flusso dei rifiuti dei beni a base di polietilene finalizzato al riciclo degli stessi, mi sono trovata a fianco degli Organi di controllo e delle strutture pubbliche di Polizia giudiziaria per collaborare alle indagini volte a palesare le devianze di aziende e organizzazioni che, volontariamente, compivano illeciti documentali e amministrativi al fine di coprire e nascondere la reale natura delle loro operazioni di “smaltimento”.

Nelle varie occasioni ho potuto constatare come le Forze di Polizia coinvolte e l'Agenzia delle Dogane hanno saputo cogliere l'opportunità di nuovi strumenti normativi che l'Italia e l'Europa hanno messo in campo e, allo stesso tempo, ho colto la maturata sensibilità e attenzione che media e agenzie di informazione hanno sviluppato (senza contare il lavoro “dietro le quinte” del mondo dell'associazionismo e dei blog), coinvolgendo la base della cittadinanza in un processo di sviluppo della consapevolezza comune circa l'importanza del problema in oggetto.

Lo stesso mondo dello spettacolo e dell'intrattenimento hanno sviluppato storie e concetti che, mutuati dalla realtà dei fatti, ne hanno raccontato e diffuso contorni e presupposti.

È chiara e manifesta l'attenzione che i vari comparti della società hanno nei confronti delle tematiche ambientali e altrettanto palese è il fatto che qualsiasi iniziativa, anche di fiction, quand'anche costruita con intenti di denuncia e formazione/informazione del pubblico, ha effetti educativi e contribuisce all'arricchimento del senso civico.

Pertanto, è con grande trasporto d'affetto e anche un pizzico di orgoglio personale per aver contribuito alla “raccolta del materiale” che mi congratulo con gli Autori per la scelta del tema e per la forma

narrativa utilizzata, fresca, intelligente, coinvolgente, adrenalinica, capace di appassionare un vasto pubblico di Lettori, anche giovanissimi.

Confido che la lettura, come lo è stato per me, possa stimolare il più largo pubblico, invogliandolo, tuttavia, dopo il piacevole volo nella fantasia, a un impegnativo percorso di azione concreta nel lavoro di tutti i giorni, laddove, veramente, ognuno può contribuire con il proprio operato.

La tutela dell'ambiente non passa solo attraverso la necessaria e spesso eroica attività di repressione e di controllo da parte degli organi preposti, ma anche, e soprattutto, dall'esercizio di sentinella cui ogni cittadino è chiamato.

**Dr.ssa Claudia Salvestrini**

## BIOGRAFIA

La Dottoressa **Claudia Salvestrini** dirige il Consorzio Polieco dal 2001. In tale veste sta curando gli accordi con le autorità cinesi per le verifiche dei prodotti/rifiuti che dalla Cina arrivano in Italia e viceversa. Compito delicatissimo, in quanto come emerso in molteplici indagini, la Cina è un paese dove i controlli scarseggiano e molte aziende utilizzano i rifiuti tossici come materiali per fabbricare oggetti di uso quotidiano, come scarpe, barattoli e giocattoli, venduti sul mercato Italiano.

Dal 2000 a oggi è stata in prima linea per denunciare le esportazioni di rifiuti che avvengono nell'illegalità tanto da fare 301 segnalazioni alla Guardia di Finanza, 101 al Nucleo Ecologico dei carabinieri e 40 segnalazioni al Corpo Forestale dello Stato nonché 405 istruttorie e fermi nei porti con le Dogane. Grazie alle sue segnalazioni sono partite tantissime operazioni delle forze dell'ordine, tra cui la "Grande Muraglia" e la "Golden Rubbish".



# ACQUE LETALI

*Romanzo liberamente ispirato a fatti veri  
tratto dalla sceneggiatura*

*“Prima Che Finisca Il Giorno”*

*vincitrice al 2008 Endas International Screenplay  
Competition*





## PROLOGO

Abdul e Rashid avevano poco meno di nove anni e corpicini scuri e denutriti. Un bermuda sudicio era tutto ciò che potevano permettersi. Sulle loro spalle, due porta secchi pieni di acqua forse potabile pesavano più di una croce sul lungo calvario di vie sterrate che dal pozzo conduceva al villaggio.

Quella mattina la mamma era stata categorica: «Dovete essere qui entro le otto. E non fate come l'ultima volta che avete perso tutta l'acqua per strada.»

Provvedere all'acqua per la famiglia era compito quotidiano dei due gemellini, i cui viaggi si facevano sempre più lunghi man mano che i pozzi vicino al villaggio si prosciugavano. Quel giorno avevano dovuto macinare più di cinque chilometri, ma la cosa non dispiacque loro più di tanto perché il pozzo si trovava vicino a un'altura dalla quale poterono ammirare, in lontananza, la città più grande del circondario. Fantasticarono che si trattasse di Roma, Parigi o quelle altre in cui la mamma avrebbe voluto un giorno portarli, con case fornite di rubinetti, centinaia di fontanelle per strada e parchi giochi. Ritornati alla realtà, parchi giochi e rubinetti sparirono e di fronte a loro rimase Bosaso, poverissima cittadina portuale della Somalia in cui la vita media non supera i quarantasette anni.

A Bosaso, i giovani come Rashid e Abdul sono duecentomila, metà degli abitanti, che tra povertà, fame, malattie incurabili, guerre tra clan e scontri sociali, sognano invano un avvenire migliore. E chi di loro ha la fortuna di raggiungere la maggiore età, si trova ad affrontare una vita il cui ostacolo peggiore è la stessa sopravvivenza.

Tale futuro attendeva anche Abdul e Rashid, anzi, avrebbe atteso, se quel pomeriggio, sulla via del ritorno al villaggio, qualcosa non avesse cambiato per sempre il loro destino.

L'oceano. A due passi. Nemmeno il monito di puntualità della madre poté competere con il richiamo delle sirene che ondeggiavano bianche, increspandosi sulla superficie del mare. Con un bel sorriso sulle facce pulite ed espressive, all'unico grido di divertirsi e dimenticare le fatiche quotidiane, appoggiarono quasi all'unisono i due porta